

di Luigi Ferrarella

Male, com'è immaginabile, anzi insperabilmente bene; in fondo, entrambe le cose, a seconda dei casi: viste dall'oblio degli avvocati di diritto di famiglia, all'epoca del virus Covid-19 se la passano così le famiglie in crisi, nelle quali chi stava cercando di separare i propri destini è invece costretto a una forzata coabitazione, e gli equilibri delle visite dei separati ai figli diventano un rebus emotivo e anche logistico.

In una lettera al presidente del Tribunale di Milano, in cui perorano la ripresa a ritmo ordinario delle udienze in questo settore (proprio ieri le linee guida del Cnf-Consiglio nazionale forense contemplano un maggior ricorso alle udienze da remoto), 125 avvocati muovono dalle esperienze familiari più travagliate: la sensazione, cioè, che ci siano alcune migliaia di coniugi con figli che, in crisi da tempo e fi-



# Convivenze

## LE FAMIGLIE

Processi fermi e divieti hanno effetti diversi sulle coppie in via di separazione: liti, ma anche nuove condivisioni e scoperte

# in quarantena

nalmente arrivati alla fissazione di un'udienza a marzo e aprile, adesso stanno invece vivendo forzatamente nella stessa casa, in attesa di udienze che potrebbero slittare a dopo l'estate, a cascata con l'impossibilità di uscire di casa, rogiti che non si possono fare, litigi che esplodono, figli ancora in sospeso.

Su quest'ultimo punto, lo stop sanitario agli spostamenti ha costretto i giudici a ulteriori prove di bilanciamento tra il diritto del minore alla bigenitorialità e il diritto alla salute, nella stretta fra il rischio di esporre i figli al contagio e il rischio che un genitore strumentalizzi la situazione per tagliar fuori l'altro o l'altra dalla vita dei figli.

E in giro per l'Italia si è visto un po' di tutto: Tribunali che sospendevano le visite dei genitori separati ai figli, altri che invece le autorizzavano, facendole rientrare tra le situazioni di necessità ammesse dai vari Dpcm; altri ancora che hanno optato per videochiamate o collegamenti Skype con il genitore non convivente; fino, per lo più, a ritornare alle visite fisiche,

specie dopo che le «Faq» sul sito di Palazzo Chigi le hanno ammesse.

Ma in generale ci sono anche professionisti che, nel marasma, colgono a volte anticorpi inaspettati e insperati, sprigionati nelle famiglie in crisi dal virus: «Pur nelle marcerie, Covid-19 ha scatenato dei pensieri più «luminosi» di un «Luminol»», esemplifica l'avvocato Grazia Cesaro, «e noi, nel chiuso dei nostri studi legali, abbiamo assistito esterrefatti a questo contagio».

Tipo? «Genitori separati, anche in situazione di forte conflittualità, che, in pena per la salute dei figli o per possibili ulteriori contagi familiari, o solo per non pregiudicare la possibilità di lasciarli all'aria aperta, nelle case di vacanza dove uno dei genitori si era rifugiato prima del confina-

mento, hanno rinunciato agli incontri previsti negli accordi di separazione, inventando spazi indimenticabili nelle videochiamate quotidiane, trasformandosi in giocolieri per appassionare, raccontando come attori bellissime fiabe serali, o condividendo via video la preparazione della torta preferita».

Oppure «adolescenti riottosi con padri imbranati, che rifuggivano dal rutinario week-end di competenza per-

ché stanchi dei tira e molla dei grandi («non vengo, il mio tempo ormai me lo decido»), in questo seguiti da genitori compiacenti («non vuole venire lui... non è che sono io»): ecco, invece, all'improvviso si sono trovati a chiedere di cambiar casa, a valorizzare la chiusura perché almeno era una «diversa» chiusura».

E così il nuovo tempo, divenuto leggero, è passato a rispolverare il vecchio «Ri-

### Sul balcone

Un bacio «social» durante un flash mob in via Vigevano. La pandemia ha portato (o riportato) molte coppie a una vicinanza obbligata. Con esiti disparati, dal conflitto alla rinnovata comprensione

siko», in precedenza lanciato in aria con strafottenza, al grido «tu non mi capisci più», trascorrendo invece con il riscoperto padre notti a suon di dadi e armate agguerrite, o con racconti di film, musica e aneddoti familiari».

Ovvio che, in tante famiglie, nemmeno il disastro del virus abbia rimesso assieme i pezzi in frantumi, ma anche qui a volte ha riportato traccia dei sentimenti nati e fondati di una coppia: «Una sera, un ex marito, via Skype, mi raccontava come stesse andando: «Tutto malissimo, al solito, incertezze, insicurezza, arrabbiatura, una vita buttata». «Ha sentito la sua ex moglie?». «Ovvio che no, dopo mesi di insulti non l'ho più sentita...». Silenzio. Difficile trovare le parole, era tardi, io ero stanca, stavo per chiudere la videochiamata. E invece da lontano arriva, come un soffio, lui che aggiunge: «...Non l'ho sentita. Ma ieri ho trovato nella cassetta delle lettere due mascherine: la busta riporta il nome del paese dove abita, deve aver viaggiato di notte per portarmele...».

lferrarella@corriere.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci sono genitori divisi che per la salute dei figli rinunciano agli incontri previsti



Altri si inventano videochat, fanno i giocolieri, raccontano fiabe, preparano torte

### Gli effetti del lockdown

## Il libro comprato di nascosto come se fosse una «dose»

di Giampiero Rossi

SEGUE DALLA PRIMA

Siamo in una via nobile di Milano. Ma meglio non fare nomi e non soffermarsi in dettagli che potrebbero mettere in difficoltà il libraio. Le vetrine del suo negozio sono oppresse da un cantiere che si trascina «da anni» e ora anche dal congelamento della vita imposto dall'emergenza antivirus. Si era ipotizzato un via libera alla vendita di cultura, ma poi è subentrato il veto regionale e allora niente da fare. Non resta che il commercio online. O forse no: perché anche un prodotto fuori moda, relegato a nicchie di mercato e a sette di adepti ha un suo mercato nero. Ci sono librai che hanno contattato uno per uno

i propri clienti per proporre un sistema artigianale di consegne a domicilio: «Mi dica che titoli le interessano, glieli ordino e glieli porto io a casa». Perché se un qualsiasi tutore dell'ordine notasse movimenti sospetti tra gli scaffali scatterebbe la sanzione. La legge è legge. E il nostro libraio della via elegante del centro lo sa bene. Per questo sceglie un approccio «clandestino» al passante che di prima mattina si è piantato lì fuori, a studiare le copertine esposte. Così, a un certo punto, scatta l'approccio: con movimenti disinvolti, il libraio si avvicina alla porta d'ingresso del suo piccolo regno di carta e cultura, la apre e inizia a parlare senza degnare di una sola occhiata il suo interlocutore: «Se le interessa qualcosa possiamo organizzarci», dice puntando lo sguardo altrove. Al passante rinvengono di colpo fotogrammi delle

trasgressioni giovanili: piazza Vetra o parco Sempione. Ma questa è una libreria in una via nobile del centro. E qui, in questo tempo di vite sospese e di serrande abbassate, si spacciano libri. «Posso vedere quello lì», balbetta il potenziale cliente da mercato nero. E allora il libraio getta il cuore oltre il rischio, prende dalla vetrina il libro prescelto e passa al «tu». «Se lo vuoi, dimmi che banconote hai — dice secco — così preparo

### Al mercato nero delle parole

Una vetrina in centro, un passante curioso. Il venditore è lì appostato: «Se le interessa qualcosa...». Pochi istanti e il volume arriva di soppiatto

il resto». In altri tempi il passante avrebbe indugiato a lungo sulla seconda e quarta di copertina, avrebbe sfogliato qualche pagina per rubare frasi che avrebbero potuto incoraggiarlo o dissuaderlo dall'acquisto. Ma oggi no, il mercato nero non è un gioco, prendere o lasciare in pochi secondi. «Va bene», dice. E con un gesto fulmineo, il libraio trae con sé il parallelepipedo cartaceo e impartisce istruzioni con un tono che non concede fronzoli di cortesia. «Vai alla farmacia qui all'angolo e aspettami lì». Il cliente obbedisce. E quando è quasi arrivato il suo (finto) turno vede avvicinarsi il libraio con un sacchetto in mano. «Ho messo dentro il resto e un catalogo — dice sempre guardandosi attorno —. Se ti serve altro io sono qua. Ciaograzie». E si allontana svelto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA